

Book reviews

M. Brooke e T. Birkhead (eds.). 1991. The Cambridge Encyclopedia of Ornithology. Cambridge University Press, Cambridge, 362 pp.

Quaranta ornitologi americani ed inglesi appartenenti a diverse università ed istituti hanno collaborato alla stesura di questo volume, sponsorizzato tra l'altro dalla RSPB, che sintetizza i principali temi dell'ornitologia classica ed approfondisce i problemi più interessanti di quella moderna.

Tra gli autori spiccano i nomi di Ian Newton, che ha redatto il capitolo riguardante la dinamica di popolazione ed i pesticidi, e quello di Clive Catchpole per le vocalizzazioni.

Il libro nasce, come riporta anche l'introduzione, con lo scopo di stimolare l'interesse verso gli studi ornitologici e cercare di rispondere in modo esauriente agli interrogativi sulla biologia degli uccelli. Con un'impostazione di tipo enciclopedico vengono presi in esame tutti i settori di questa scienza quale l'anatomia, la fisiologia, la paleontologia, la distribuzione, il comportamento, l'ecologia, la dinamica di popolazione e infine, come ultimo e doveroso capitolo, le interazioni con l'uomo e la cultura umana, dall'arte alle problematiche di coesistenza. I diversi temi, affrontati con altissimo rigore scientifico, sono ampiamente corredati da disegni, grafici e risultati delle più interessanti ricerche moderne, che conferiscono al testo leggibilità e comprensione. Azzecatissime le scelte editoriali, a partire dal formato anomalo della pagine (un quadrato di 25 x 26 cm), per arrivare alla impeccabile impostazione grafica supportata da molte fotografie a colori veramente spettacolari.

L'enciclopedia chiude con un breve glossario e una lista bibliografica, generale e specialistica, che risulta tuttavia un po' troppo stringata rispetto alle dimensioni dell'opera.

"Ornithology" risulta, così, un condensato di alto livello sull'ornitologia ed a mio avviso soddisfa pienamente i propositi espressi nella introduzione. Per la totale assenza di formule e per la brevità di alcuni capitoli di contenuto metodologico il volume non costituisce ovviamente uno strumento di lavoro per lo specialista, ma ha il pregio di definire e raccogliere in maniera esauritiva ed elegante tutti i concetti della disciplina.

Giacomo Tavecchia

Martin G. 1990. Birds by night. T. and A.D. Poyser, London, 225 pp.

Per molti ornitologi l'osservazione e lo studio degli uccelli è un'attività esclusivamente diurna. Tuttavia molte specie, anche se non strettamente notturne, sono attive anche dopo il tramonto dimostrando che il buio non costituisce una barriera insormontabile per attività anche molto importanti come nutrirsi ed accoppiarsi.

Questo libro, di agile e piacevole lettura, esamina con ricchezza di dettagli e profonda competenza i multiformi aspetti del comportamento degli uccelli durante la notte: dall'occasionale attività trofica notturna di anatre e limicoli, al canto e alle migrazioni di certi passeriformi, dalla localizzazione del nido in vari uccelli marini, alla caccia notturna specializzata di gufi e succiacapre. Sono anche considerati i casi speciali di uccelli notturni atteri (kiwi) e di quelli che vivono in grotte e cavità. L'autore, ornitologo specializzato sui sistemi sensoriali degli uccelli, approfondisce in modo particolare gli aspetti fisiologici che permettono l'attività notturna, integrando in modo armonico e complessivo i dati provenienti da osservazioni sul campo e da studi in laboratorio sui sistemi sensoriali, dall'ecologia e dalla fisica.

Confrontando le capacità sensoriali di molti animali, incluso l'uomo, si trae la conclusione che udito, olfatto, gusto, tatto e vista giocano tutti un ruolo cruciale nelle attività notturne degli uccelli, ma nessuno di questi costituisce un "super-senso", che da solo consente e spiega completamente la vita notturna. Ad esempio l'autore dimostra che le tanto sopravvalutate performances visive e uditive dei gufi non sono affatto superiori in media a quelle dell'uomo ed anzi è possibile trovare persone con capacità sensoriali anche più sviluppate. In realtà quindi, per penetrare fino in fondo il mistero della vita notturna, occorre considerare tutto il complesso delle relazioni tra gli adattamenti etologici e fisiologici da una parte e il particolare tipo di ambiente dove la specie compie il suo ciclo vitale. Un libro molto interessante dunque, che non deve mancare nella biblioteca dei "nottambuli" incalliti.

Paolo Galeotti

Glutz von Blotzheim U.N. e Bauer K.M. 1991. Handbuch der Vögel Mitteleuropas. Band 12/I (626 pp.) e 12/II (834 pp.). Passeriformes, Sylviidae. AULA-Verlag, Wiesbaden.

La pubblicazione dei doppi volumi dedicati ai Passeriformes ha avuto cadenza triennale, iniziando nel 1985 con il volume 10° (I/Alaudidae- Hirundinidae; II/Motacillidae-Prunellidae) e proseguendo nel 1988 con l'11° (I-II/Turdidae) e nel 1991 con il 12° (I-II/Sylviidae). In particolare, questi ultimi due volumi trattano le 44 specie considerate in ben 1460 pagine, con una media di circa 33 pagine per specie. Appare superfluo sottolineare l'importanza di questa ormai classica opera che, inizialmente riferita alla sola Europa centrale, è stata successivamente estesa a gran parte del continente, includendo, per quanto ci riguarda in particolare, i versanti meridionali delle Alpi e la Padania. Per esempio, a specie tipicamente mediterranee, come la Sterpazzola di Sardegna e la Sterpazzolina, sono dedicate rispettivamente 14 e 21 pagine, per altro corredate da dettagliate carte di distribuzione e da una tavola a colori. Maggiore respiro viene ovviamente riservato a specie più tipicamente europee, come la Capinera ed il Beccafico, trattate in 69 e 60 pagine. Come per i precedenti volumi l'iconografia risulta ricca ma essenziale, soprattutto quella riguardante i disegni al tratto a carattere etologico (41 nella sola Capinera) e le carte di distribuzione mondiale delle specie e delle eventuali sottospecie.

L'estrema completezza delle singole monografie, costruite sulla base di minuziose ricerche bibliografiche e di numerosi dati originali, riferibili anche ad aree geografiche marginali, fanno di quest'opera uno strumento di lavoro essenziale per quanti si interessano dell'avifauna europea.

Pierandrea Bricchetti

Perrins C., Lebreton J-D. and Hirons G.J.M. (eds.) 1991. Bird population studies: relevance to conservation and management. *Oxford Ornithology Series*. Oxford University Press, Oxford, 683 pp.

La Oxford University Press, già distintasi nella pubblicazione di testi ornitologici, avvia una serie libraria che appare molto promettente. La collana, diretta da Christopher Perrins, esordisce infatti con due volumi di grande richiamo. Oltre a quello qui discusso, è uscito il testo di Zuk e Loye "Bird-parasites interactions: ecology, evolution and behaviour".

"Bird population studies" è il resoconto di un simposio tenutosi dal 12 al 16 settembre 1988 alla stazione della "Tour du Valat" in Camargue. Nell'introduzione viene ricordata, oltre all'opera dei tre "editors", quella di Ian Newton coordinatore delle

discussioni, autore del primo intervento sulla dinamica di popolazione dei rapaci e di una sintesi schematica che ricapitola e discute i principali temi del libro. Questi si susseguono in 5 capitoli (comprendenti ciascuno diversi interventi): 1) l'approccio comparativo, 2) la stima dei parametri demografici, 3) l'approccio per specie, 4) ulteriori questioni, e 5) gestione delle specie. Molta attenzione desterà il capitolo sulla stima dei parametri demografici dove Lebreton e Clobert esibiscono due approfondite lezioni di modellistica ecologica. Questo è un capitolo di studio particolarmente carente in Italia e che perciò dovrebbe stimolare interesse nel nostro ambito scientifico. Nel seguente capitolo (l'approccio per specie) spiccano i contributi approfonditi di Perrins sulla dinamica di popolazione delle cinciallegre dell'ormai celeberrimo bosco di Whitham, due contributi su specie di notevole importanza gestionale e di richiamo come la cicogna e il fenicottero ed infine esempi di studi a lungo termine su uccelli marini (pulcinella di mare, pinguini, etc.).

Ulteriori questioni (further issues) è una miscellanea di interventi che ci avvicinano più direttamente alla seconda parte del titolo del libro: importanza per la conservazione e la gestione. In particolare si trattano i temi della mortalità dei migratori, il ruolo di parassiti nelle fluttuazioni delle popolazioni, l'effetto dei pesticidi sul successo di schiusa etc. "Gestione delle specie" infine si occupa di casi applicativi come il monitoraggio di specie cacciate (si parla di anatre e di starni), di pesti biologiche come il gabbiano reale, lo storno ed il lavoratore dal becco rosso (*Quelea quelea*). Anche in questi due ultimi capitoli si inframezzano contributi di importanti teorici come quello di John Krebs *et al.* sulla distribuzione degli uccelli nei diversi habitat o quello dell'americano Russel Lande sull'estinzione di specie in ambienti eterogenei.

Le due ultime relazioni infine comprendono utilissime liste commentate delle specie che rischiano pericolo di estinzione.

Il lettore non troverà un testo didattico che lo avvisi agli studi di popolazioni ornitiche ma la casistica trattata è talmente vasta che ciascuno potrà trarre informazioni e ispirazione per il proprio lavoro da uno dei trenta contributi. Ho trovato nel libro una sola citazione di un lavoro di italiani (Focardi *et al.* 1988, Environmental Monitoring Assessment, 10: 43-50): mi sembra veramente troppo poco.

Giorgio Malacarne

Henrich B. 1989. Ravens in winter. *Summit Books*, New York, 379 pp.

Questo libro è caldamente consigliato a tutti coloro che si interessano di Scienze Naturali, dai semplici

curiosi agli addetti ai lavori. Heinrich, oltre che autorevole scienziato, si dimostra infatti anche brillante narratore e riesce mirabilmente ad introdurre il lettore nel mondo difficile ed affascinante della ricerca "in campo".

Il testo, redatto in forma di diario, illustra il lavoro di ricerca condotto da Heinrich e colleghi su un aspetto peculiare del comportamento del Corvo imperiale. La dieta della specie, in molte aree, è basata sulle carcasse di medi e grandi vertebrati.

In queste condizioni, specie in inverno, intorno a queste carogne vengono a costituirsi gruppi di individui in alimentazione. Il Corvo imperiale è territoriale nel corso di tutto l'anno e non si riusciva a scorgere il vantaggio, in termini energetici, della utilizzazione di gruppo di una risorsa così preziosa. Heinrich si attendeva, in teoria, che la sola coppia titolare del territorio utilizzasse la carogna, con comportamenti elusivi decisamente opposti a quelli osservati nelle foreste del Maine!

Le varie ipotesi interpretative dei comportamenti osservati vengono ad una ad una vagliate e testate dall'autore. Il lettore si può così rendere conto delle notevoli difficoltà insite nel lavoro di campo. Ogni "esperimento", in realtà, richiede ore ed ore di osservazione e spesso si rivela una pura perdita di tempo che produce frustrazioni più o meno profonde. In questo caso comunque, Heinrich, attraverso una lunga serie di prove ed errori, riuscirà alla fine a spiegare in termini soddisfacenti il comportamento osservato.

L'opera è, in sintesi, la storia appassionante di un'indagine scientifica narrata attraverso una emozionante altalena di delusioni e successi. Il libro, nei momenti più felici, riesce quasi a far percepire al lettore le sensazioni fisiche ed emozionali del lavoro in natura. Mirabili sono, ad esempio, le pagine che descrivono le notti invernali passate all'addiaccio nelle foreste americane o quelle delle scalate notturne degli abeti più alti del bosco per poter scoprire, all'alba, la direzione di provenienza dei Corvi imperiali.

Antonio Rolando

Crocq C. 1990. *Le casse-noix Moucheté (Nucifraga caryocatactes) Lechevalier - R. Cahabaud*, 326 pp.

Il testo di Crocq è un ottimo esempio delle potenzialità insite nell'ambito dell'ornitologia amatoriale. L'autore francese non è infatti un professionista, e la sua competenza in materia è stata raggiunta dedicando gran parte del suo tempo libero all'osservazione in campo.

A primo acchito, comunque, la lettura del testo non risulta né facile né piacevole. Vari aspetti della biologia riproduttiva della Nocciolaia (dall'habitat fre-

quentato, alla modalità di costruzione del nido, ecc.) vengono infatti frequentemente illustrati così in dettaglio da far apparire la descrizione addirittura prolissa.

Sono comunque rilievi di stile, assolutamente personali, e se il lettore avrà la pazienza di leggere tutta l'opera, potrà apprezzare la straordinaria competenza con la quale viene affrontato il tema principale del libro, che è senza dubbio quello della coevoluzione tra Nocciolaia e Pino cembro. È a questo punto che la profonda esperienza di campo dell'autore rende possibile una analisi del fenomeno veramente completa.

Crocq illustra e discute non solo gli adattamenti anatomici, fisiologici, comportamentali ed ecologici della Nocciolaia nei confronti del cembro ma, con la stessa competenza, illustra anche (spesso sulla base di osservazioni personali) gli adattamenti morfologici e fisiologici della pianta all'uccello. Si ipotizza, ad esempio, che la notevole capacità di anastomosi evidenziata dal cembro potrebbe essere un adattamento al comportamento di interrimento dei semi operato dalla Nocciolaia. Nelle dispense i semi si trovano gli uni vicino agli altri e, in caso di germinazione, le piantine vengono a crescere a contatto; l'eventuale danneggiamento reciproco viene così evitato attraverso un processo di fusione dei tessuti. Sul campo l'autore dimostra con facilità che quasi tutti i cembri hanno tronchi doppi o tripli, a conferma dell'importanza del comportamento del Corvide nel rinnovamento delle cembrete.

La coevoluzione è un argomento di grande attualità e rilevanza scientifica e quest'opera rende finalmente possibile una miglior comprensione di uno tra i più straordinari casi di coevoluzione tra animali e piante.

Antonio Rolando

Foschi U.F. e Gellini S. 1992. *Avifauna e ambiente in provincia di Forlì. Le comunità di uccelli come indicatori ecologici. Provincia di Forlì e Museo Ornitologico "F. Foschi", Forlì*, 155 pp.

L'esigenza sempre più sentita di una corretta pianificazione e gestione dell'ambiente ha determinato, in tutto il mondo, lo sviluppo della raccolta di osservazioni dettagliate sugli organismi in esso viventi, al fine di costituire banche dati utilizzabili nella gestione o permettere il "monitoraggio" delle condizioni ambientali. Il volume presentato si inserisce in questo filone di ricerche ed ha senz'altro il merito di essere uno dei primi esempi italiani di pubblicazione rivolta ad un pubblico più vasto di quello degli "addetti ai lavori".

Nelle prime 38 pagine il testo descrive i vari aspetti del paesaggio naturale nella provincia, con partico-

lare riguardo alle fitocenosi. Seguono le osservazioni ornitologiche, suddivise sia in base al ciclo annuale (nidificanti, svernanti) che secondo dieci principali tipologie ambientali (pascoli, coltivi, fustaie, ecc.). I censimenti sono relativi a due anni; il metodo utilizzato è quello del conteggio da punti fissi, con durata di 10 minuti. Globalmente sono stati effettuati circa 1500 rilevamenti.

Per ogni ambiente, nelle diverse stagioni, è riportata una scheda comprendente un breve commento, una corposa tabella riassuntiva delle specie osservate, nonché disegni al tratto dell'ambiente e di una specie tipica. Risulta invece poco utile l'inclusione, senza commento, degli istogrammi riportanti la frequenza relativa di sei principali famiglie (non "guildes") di Passeriformi.

Al termine viene discusso il valore naturalistico delle diverse tipologie ambientali. A questo scopo sono stati utilizzati i classici indicatori presenti nella letteratura ecologica, quali ricchezza in specie, indici di equiripartizione, rarità, originalità. Le tipologie che conseguono il più alto punteggio globale sono quelle che comprendono alberi di alto fusto (parchi, boschi ripariali, fustaie), mentre il più basso appartiene, con sorpresa ma molto chiaramente, agli arbusteti.

Marco Cucco

Blondel J., Gosler A., Lebreton J.D. e McCleery R. 1990. Population biology of Passerine birds. An integrated approach. *Springer Verlag, Berlin*, 496 pp.

Gli studi riguardanti la biologia delle popolazioni animali devono molto al contributo degli ornitologi, sia per quanto riguarda la raccolta di dati osservativi e sperimentali in natura, sia dal punto di vista della preparazione di modelli matematici utili a rappresentare, o predire, il comportamento di un sistema complesso qual'è una popolazione di uccelli. Le scuole che più hanno influenzato il successivo sviluppo delle ricerche iniziarono la loro attività, negli anni '30 e '40, con pionieri quali H.N. Kluyver in Olanda, Lars von Haartman in Finlandia e David Lack in Inghilterra. I risultati conseguiti in questo campo sono stati così rilevanti da stimolare una crescita impetuosa nella qualità delle metodologie impiegate, nell'impostazione teorica, nonché nel numero di studiosi attivamente impiegati nelle ricerche.

Un'occasione da non perdere per ripercorrere lo sviluppo della scienza in questo campo e trarre utili indicazioni sulle tendenze in atto è senz'altro la lettura del volume qui presentato, che raggruppa una quarantina di contributi presentati ad un workshop tenutosi in Corsica nel 1989. I testi sono stati suddivisi secondo 5 argomenti principali: biologia riproduttiva e regolazione delle popolazioni, variazioni individuali all'interno delle popolazioni, costi e benefi-

ci della riproduzione, aspetti comportamentali della riproduzione, emigrazioni ed immigrazioni.

Con l'eccezione dei francesi, tutti gli studi presentati sono stati realizzati nel centro e nord Europa: una situazione estremamente stimolante per gli ornitologi italiani, chiamati a confrontare e ridiscutere gli adattamenti proposti con specie e ambienti diversi da quelli per cui furono elaborati i modelli originali.

Marco Cucco

Tornielli di Crestvolant A. 1991. Gli uccelli del parmense. Guida ornitologica per il naturalista e l'ecologo parmense, II Edizione. *Edit. Tipolitotecnica, Sala Baganza*, 429 pp.

Il libro del Dott. Annibale Tornielli "Gli Uccelli del Parmense" è giunto alla sua seconda edizione.

La prima edizione era stata pubblicata nel 1965. Il testo si presenta aggiornato ed ampliato, notevolmente arricchito per quanto riguarda la parte iconografica e l'aspetto tipografico, con fotografie a colori, schizzi e disegni.

Ogni specie è corredata da una cartina di distribuzione che si riferisce alla provincia di Parma ed è suddivisa in capitoli riguardanti gli habitat, la situazione ecologica, il comportamento, la nidificazione, il cibo e le osservazioni dell'Autore sulle presenze nei vari anni.

Il lavoro può essere considerato oltretutto un'espressione di ricerca, anche la storia dell'Avifauna locale dal principio del secolo ad oggi.

Esso presenta un quadro che attraverso lo studio approfondito della dinamica delle varie specie di Uccelli osservati e le notizie di carattere ecologico, permette di avere un'idea generale sull'evoluzione ambientale del territorio.

L'opera intende contribuire al completamento delle conoscenze zoologiche della Provincia come ormai da più parti si auspica per tutto il territorio nazionale sia per il crescente interesse per il patrimonio nazionale da parte del grosso pubblico, sia per la necessità che il mondo scientifico ed i gestori ambientali hanno di disporre di informazioni adeguate ed aggiornate per procedere operativamente in modo corretto per la salvaguardia di un bene naturale sempre più seriamente compromesso.

Il libro è sicuramente anche una utile guida per i neofiti, gli ambientalisti ed i ricercatori interessati ad una più approfondita conoscenza della nostra bella regione.

Il prezzo di copertina è di L. 49.500 e per l'acquisto ci si può rivolgere direttamente all'Autore: dott. Annibale Tornielli di Crestvolant - Pilastro (Parma) - Tel. 0521 - 639015.

Almo Farina